

Lettera del Presidente della Repubblica inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri, Dott. Carlo Azeglio Ciampi

Signor Presidente del Consiglio,

desidero, nella mia costituzionale responsabilità, indicarle per iscritto quanto ebbi già modo di esprimerle personalmente in relazione a tre questioni del tutto essenziali, sia da un punto di vista istituzionale, che politico e sociale, in questa fase tanto delicata della vita della nostra Italia.

I) Anzitutto il dovere di rispettare la volontà manifestata così chiaramente dai cittadini elettori con il voto referendario del 18 aprile; tale dovere impone di dare seguito a quella che è stata l'espressione della sovranità popolare, diretta ed esplicita, che vuole la definizione di nuove regole elettorali, le quali consentano di procedere ad elezioni politiche generali con il sistema che la stragrande maggioranza degli italiani ha, con il voto, dimostrato di preferire.

Si tratta di un adempimento di alto rilievo costituzionale, del quale il Capo dello Stato ha il diritto-dovere di essere supremo garante.

Nessuno quindi può volere elezioni politiche prima dei dovuti adempimenti: in tal caso, infatti, si costringerebbero i cittadini a votare per il Senato con la vecchia legge, calpestando il risultato del referendum e, con esso, il diritto costituzionale dei cittadini.

Vi sono, infatti, procedure e tempi tecnici previsti dalle leggi in vigore, che partono dalla proclamazione del risultato referendario da parte dell'Ufficio Centrale costituito presso la Corte di Cassazione. Solo dopo tale proclamazione e il conseguente decreto presidenziale, il nuovo sistema elettorale per il Senato entra in vigore; ma esso, come è noto, ha bisogno di piccoli e rapidi aggiustamenti tecnici. Occorre, inoltre, provvedere ad una nuova legge elettorale per la Camera in sintonia con l'esito del referendum.

Pertanto, non è possibile prevedere la data delle eventuali elezioni politiche anticipate prima di fine luglio o dei primi di agosto, epoca certo non idonea a tale scopo.

Ciò premesso, prospettare eventuali elezioni anticipate a brevissima scadenza significherebbe fingere di dimenticare i suaccennati, obbligati tempi tecnici e, quindi, fare proposta che non ha alcuna reale possibilità di attuazione: e alla gente abbiamo il dovere di parlare con assoluta chiarezza e verità.

II) Un secondo tema da tempo in discussione in Parlamento, al quale io stesso diedi avvio da Presidente della Camera circa un anno fa, è quello dell'immunità parlamentare.

L'Istituto ha chiare e ben note ragioni storiche a difesa della libertà e dell'indipendenza dei rappresentanti del popolo. Ma esso, occorre con serenità riconoscerlo, ha subito gravi alterazioni nei decenni passati, fino a raggiungere forme di protezione e di discriminazione che hanno infranto il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e, quindi, di fronte alla giustizia.

Sono validi e meritori gli sforzi compiuti nei due rami del Parlamento, in questa legislatura, per ricondurre l'Istituto alla dignità e alla serietà delle sue origini, ma essi ancora non hanno dato all'opinione pubblica la doverosa certezza che il regime democratico, pur nella difesa della libertà dei propri legittimi rappresentanti, non tollera per alcuno inconcepibili privilegi davanti alla legge e alla giustizia, e dà e vuol dare assoluta garanzia che l'immunità non può né deve mutarsi in impunità!

Su questo tema ritengo indispensabile che anche il Governo sia presente con un segnale chiaro e forte.

La moralizzazione della vita pubblica vuole fatti poiché è in gioco la credibilità delle Istituzioni.